

BUFERA IN LOMBARDIA

Il grido della piazza «Adesso liberiamo il nostro Pirellone»

● **«Lascia la sedia»**
Sotto la sede regionale
la manifestazione
contro il centrodestra,
tra sindaci e studenti

MARCO TEDESCHI
MILANO

Una bella manifestazione popolare, una grande soddisfazione per Milano, per tutti coloro che negli ultimi vent'anni hanno combattuto il berlusconismo e il centrodestra in Lombardia. Nella prima vera giornata d'inverno, il Pd, Sel, Idv, l'opposizione, la Cgil, i movimenti, le associazioni di base si sono ritrovati ieri sera sotto Palazzo Lombardia, la nuova sede della Regione, il monumento fatto costruire da Roberto Formigoni per perpetuare il suo potere che, invece, oggi appare finalmente al tramonto. Sono arrivati in tanti, con manifesti e cartelli, soddisfatti della novità. «Formigoni vattene» è lo slogan liberatorio di una stagione che sembra davvero volgere al termine.

Ci sono i sindaci delle città che, da Monza a Lecco hanno espugnato i fortili del centrodestra; ci sono i militanti dell'associazione Libertà e Giustizia che, il 24 novembre, organizzerà una manifestazione sul tema della corruzione al forum di Assago; personaggi della cultura e dello spettacolo con le adesioni anche di Roberto Vecchioni e Daria Colombo. Intervengono una studentessa universitaria, un medico, un lavoratore della Alcatel, un insegnante a testimoniare i problemi di una regione, di una società colpite da una crisi profonda ma che vogliono reagire, cambiando la politica. «Libera la sedia», «Elezioni subito» dicevano ieri sera i manifestanti ben consapevoli, però, che la battaglia per cambiare il governo, la maggioranza politica della regione più ricca del Paese è tutta da combattere, e sarà una battaglia dura, piena di insidie.

FARE IN FRETTA E BENE

Se si andrà a votare già prima di aprile, bisogna fare in fretta e bene. Non c'è molto tempo. Fare fronte comune, allargare l'alleanza, costruire un'offerta politica credibile, trovare il candidato giusto. Per scegliere un candidato alle elezioni regionali «si faranno le primarie, perché sono nel nostro dna» assicura il segretario regionale lombardo del Pd e consigliere regionale Maurizio Martina, che ieri mattina ha discusso

sul tema con il coordinamento e la segreteria regionale del partito anche se non sono usciti nomi e ipotesi di alleanze.

«Vogliamo lavorare a un patto civico di rinnovamento di questa Regione - ha sottolineato - e nei prossimi giorni presenteremo alle altre forze politiche di centrosinistra un manifesto per il futuro e il riscatto di questa regione». Secondo Martina è necessario «aprire porte e finestre del centrosinistra a tutte le forze che vogliono dare una mano». «Chiediamo a tutti aperture e coinvolgimento - ha sottolineato - vogliamo fare un'operazione che raccordi le migliori energie di questo territorio e siamo disposti a fare le prime mosse a partire dalle prossime ore». Il segretario regionale del Pd, che non si è sbilanciato sulla possibile data delle primarie lombarde, ha ribadito che «difficilmente» verranno convocate in contemporanea con quelle nazionali. «Bisogna tenere distinte le due situazioni - ha sottolineato - perché mi pare che anche materialmente ci siano dei problemi organizzativi».

ARRIVANO LE CANDIDATURE

Circolano già ipotesi di candidature e autocandidature alla guida della regione. Bruno Tabacci, già impegnato come assessore a Palazzo Marino e pure in corsa per le primarie del centrosinistra, è pronto a gareggiare e ritornare dopo vent'anni alla Regione Lombardia. La ginecologa Manuela Kustermann è disposta a candidarsi e trova il sostegno di Eva Cantarella, Cini Boeri, Michele Salvato e Guido Rossi. Dovrebbero essere della partita il consigliere regionale del pd, Pippo Civati, il socialista Roberto Biscardini, il consigliere di Sel, Giulio Cavalli. Ma ci saranno sicuramente altre opzioni, le sorprese non dovrebbero mancare nelle prossime settimane. In particolare il pd, il principale partito di opposizione, potrebbe mettere in campo un candidato di alto profilo per le primarie e per successiva corsa alla guida del Pirellone. Conquistata l'anno scorso Milano, dopo vent'anni c'è davvero la possibilità di cambiare aria anche in regione.

...

**Già pronti alla sfida
Tabacci e Kustermann
Il Pd prepara
una sua candidatura**



Un momento della manifestazione organizzata presso la nuova sede della Regione Lombardia. FOTO ANSA

Formigoni: voto subito Scontro con la Lega

● **Il governatore minaccia: «Al voto entro 45-90 giorni»** ● **I consiglieri Pdl presentano le dimissioni al loro capogruppo** ● **Gabriele Albertini sarà probabilmente il nuovo candidato**

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un uomo solo e non più al comando. Roberto Formigoni, con il passare dei giorni, vede stringersi il cerchio attorno alla sua leadership e venire meno alleati ed amici. L'ormai prossimo ex governatore della Lombardia resiste strenuamente, ma può solo combattere battaglie che contano poco, perché l'esito della guerra sembra chiaro: lui ha perso.

Una delle ultime cartucce rimaste al Celeste è quella della data del voto e ieri è stata sparata contro la Lega, che lo ha di fatto sfiduciato. Formigoni ha spiegato come «ci sia bisogno di una giunta breve con un compito preciso:

riformare la legge elettorale abolendo il listino e approvare il bilancio. E chiederò alla Lega di indicare i suoi assessori. Se loro non faranno un passo indietro, si andrà al voto nel più breve tempo possibile, in un periodo tra 45 e 90 giorni, quindi è realistica la previsione di elezioni a gennaio».

«È la solita Lega ribaltonista», ha continuato Formigoni «perché giovedì abbiamo sentito tutti le dichiarazioni televisive di Maroni che diceva "siamo soddisfatti della soluzione trovata, abbiamo il dovere di governare". Sabato c'è stato un totale ribaltamento di posizioni. Quindi di fronte a questo voltafaccia, o c'è una correzione, oppure mi sembra che la cosa da fare sia andare il più velocemente possibile al voto. Cer-

tamente non aspettare aprile, sarebbe un'agonia lunga sei mesi e, in questo momento difficile, la Lombardia non può permetterselo».

PADANI

Ma la Lega non molla e ieri, dopo la segreteria politica convocata da Roberto Maroni nel quartier generale di via Bellerio, ha spazzato via qualsiasi tipo di speranza di salvezza del governatore. La linea resta dunque quella decisa sabato dal consiglio federale, massimo organo decisionale del movimento: in Lombardia si andrà al voto ad aprile, in un unico election day nel quale accorpate elezioni politiche nazionali ed elezioni regionali. E se Formigoni e il Pdl smaniano per anticipare la scadenza elettorale, i padani dicono di sentirsi pronti e di non temere il voto.

«Siamo sempre pronti per andare a votare» ha spiegato il segretario regionale della Lega, Matteo Salvini «le elezioni non hanno mai fatto paura alla Lega Nord, men che meno adesso. Il traguardo ideale resta quello di un uni-

 **Associazione
per il Rinnovamento della Sinistra**

 **SI ALLE ENERGIE
RINNOVABILI
AL NO
NUCLEARE**

LAVORO E AMBIENTE, DOPO IL CASO ILVA NULLA SARÀ COME PRIMA
Dibattito aperto da "Critica marxista"

Ne discuteranno: **D. BARBI, A. BONELLI, M. BULGARELLI, C. DI BERARDINO, A. GRANDI, G. MATTIOLI, G. ONUFRIO, C. RAVAIOLI, M. SCALIA**

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE ORE 16.00
FILT CGIL Piazza Vittorio Emanuele II n°113 - Roma